
dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



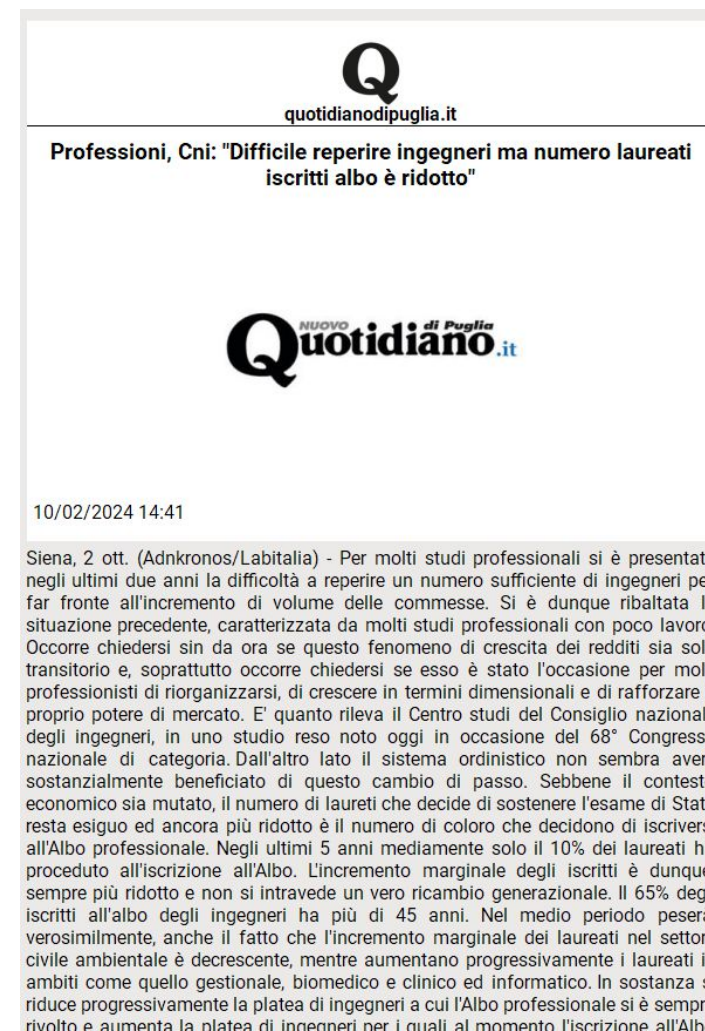
10/02/2024 14:46

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

Le rilevazioni del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale. Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. È quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Le ultime Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni . Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il ed il loro reddito medio annuo è appena il di quello degli uomini. I cambiamenti Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria . Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza



10/02/2024 18:13

Le rilevazioni del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale. Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. È quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Le ultime Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni . Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il ed il loro reddito medio annuo è appena il di quello degli uomini. I cambiamenti Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria . Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza

di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le nuove generazioni Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia . Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario , favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

Martina Licastro

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Aggiornamenti e notizie Le piante saranno sottoposte a ulteriori analisi di laboratorio per accertare il livello di THC I due conducenti delle vetture sono stati trasportati dal 118 presso l'Ospedale di Locri Non mi interessa la pena ma riconoscimento che è stato ucciso Il valore di questo ddl è nel riconoscere che queste tradizioni sono risorse vive per il nostro presente e per il futuro La prestigiosa kermesse nazionale ha visto la presenza di oltre 240 auto e moto Il certificato delle nozze con Tropepi opera di un falsario Francesco Mesiano ha finito di scontare la pena, ma è detenuto nell'inchiesta "Maestradale-Carthago" Piantati oltre 5000 nuovi alberi e arbusti mediterranei.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:25

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. —economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 17:51

(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

Gianfranco Fadda

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:59

Gianfranco Fadda

(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:51

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

da adnkronos | 2 Ottobre 2024 (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste



sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. —
economywebinfo@adnkronos.com (Web Info) La solidarietà Concordia, devoluti alla Stazione Rulli Frulli i fondi raccolti nell'edizione 2024 di Playa d'en Fossa Cronaca Cede sostanze stupefacenti ad una donna ricoverata al Policlinico, arrestato 26enne Ultime notizie Conclusa la campagna di raccolta firme per il referendum contro l'autonomia differenziata Cronaca Autobus urta un pedone a Bomporto Global Wealth Report 2024: lo 0,7% della popolazione detiene il 40,4% della ricchezza mondiale Politici nel pallone L'arte in strada | Berceto: l'arte diffusa in un piccolo borgo di confine e le sue frazioni Watch Ecco chi ha realizzato le opere d'arte a Cinevalley Watch I personaggi di Claudio Porcarelli in mostra "aerea" a San Felice sul Panaro Watch Inaugurato il Parco delle Meraviglie a Bastiglia Curiosità Non solo cinema a Cinevalley: i dipinti sono opere degli artisti locali di Torre Borgo - L'INTERVISTA Si tratta degli artisti dell'associazione Torre Borgo, il cui presidente, Antonio Cantiello, ci racconta cosa si sta mettendo in campo per la grande kermesse del 4,5 e 6 ottobre L'anniversario Mirandola, la 5a del Galilei 1974-1975 si ritrova a cena dopo cinquant'anni Il magico effetto di ringiovanire di cinquant'anni in poche ore, si sono detti gli ex studenti, alla cena trascorsa tra risate, ricordi e un po' di nostalgia Ultime notizie Violenza di genere, la Regione devolve un altro milione di euro alle strutture d'accoglienza Case rifugio, dalla Regione 1 milione di euro per aumentare i posti letto destinati alle donne vittime di violenza Curiosità Non solo cinema a Cinevalley: i dipinti sono opere degli artisti locali di Torre Borgo - L'INTERVISTA Si tratta degli artisti dell'associazione Torre Borgo, il cui presidente, Antonio Cantiello, ci racconta cosa si sta mettendo in campo per la grande kermesse del 4,5 e 6 ottobre L'anniversario Mirandola, la 5a del Galilei 1974-1975 si ritrova a cena dopo cinquant'anni Il magico effetto di ringiovanire di cinquant'anni in poche ore, si sono

detti gli ex studenti, alla cena trascorsa tra risate, ricordi e un po' di nostalgia

Ultime notizie

Violenza di genere, la Regione devolve un altro milione di euro alle strutture d'accoglienza

Casa rifugio, dalla Regione 1 milione di euro per aumentare i posti letto destinati alle donne vittime di violenza

Curiosità

Non solo cinema a Cinevalley: i dipinti sono opere degli artisti locali di Torre Borgo - L'INTERVISTA

Si tratta degli artisti dell'associazione Torre Borgo, il cui presidente, Antonio Cantiello, ci racconta cosa si sta mettendo in campo per la grande kermesse del 4,5 e 6 ottobre

L'anniversario

Mirandola, la 5a del Galilei 1974-1975 si ritrova a cena dopo cinquant'anni

Il magico effetto di ringiovanire di cinquant'anni in poche ore, si sono detti gli ex studenti, alla cena trascorsa tra risate, ricordi e un po' di nostalgia

Curiosità

Alle Tattoo tatua i Modena City Ramblers

Da sapere

Abbonamenti gratuiti per bus e treni, occhio alla fake news

Il punto

Claudio Porcarelli, una mostra in sospensione area a San Felice per i suoi

Personaggi famosi

La storia

Mirandola, chiedi chi era

Norina Galavotti

Scuola e università

Al Liceo "Morandi" di Finale Emilia conclusa la fase eliminatória della gara di lettura d'istituto.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:43

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e

Tele Romagna 24

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

10/02/2024 14:43

Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:40

Terzo Tempo Sport Magazine
 Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

Sharing is caring! (Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

tgabruzzo24

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"



10/02/2024 16:39

Sharing is caring! (Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

di Adnkronos Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste



10/02/2024 14:56

di Adnkronos Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste

sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. di Adnkronos.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:41

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e dell'ingegneria industriale e nel futuro

Ugualmente Abile
Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"
10/02/2024 14:57
(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e dell'ingegneria industriale e nel futuro

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

Redazione Ultimenews

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info) Ultimenews24.it è un quotidiano online dove ti tiene informato sulle ultime notizie su attualità, economia, salute, sport e altro ancora. Direttore responsabile: Marina Nardone Sede legale: Corso Umberto Maddalena 24 cap 83030 Ventricano (AV) Quotidiano online e una testata periodica ai sensi del D.L. 7/5/2001 n. 62 Network Contatti Per parlare con la redazione: redazione@mgeditoriale.it Per la tua pubblicità: info@mgeditoriale.it.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

Ultimora Eu

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

10/02/2024 14:42

(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e dell'ingegneria industriale e nel futuro

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. economiawebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

Unione Industriali Roma

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

10/02/2024 15:04

Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

Redazione Universonotizie

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:20

Redazione Universonotizie


(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

Adnkronos Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto" Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale.

Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati.



Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

10/02/2024 15:09

Adnkronos Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto" Siena, 2 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno.

A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Condividi su.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:45

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:46

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:51

Venaria24
 Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

(Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:38

(Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto

Adn Kronos

Tempo di lettura: minuti (Adnkronos) Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

VGlobale

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"



10/02/2024 15:02 Adn Kronos

Tempo di lettura: minuti (Adnkronos) – Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. lavorowebinfo@adnkronos.com (Web Info).

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 14:46

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:26

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 2 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:24

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 2 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:36

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale.

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 28 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:02

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 20 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:06

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 102 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

02.10.2024 - h 14:38 4' di lettura (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste



10/02/2024 15:18

02.10.2024 - h 14:38 4' di lettura (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste

sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di

agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 0 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:27

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 112 letture.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

Vivere Europa

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"



10/03/2024 00:02

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 96 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

- (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Vivere Italia Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:20

- (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Vivere Italia Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 0 letture In questo articolo si parla di attualità adnkronos labitalia Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: fm6Q-13 L'indirizzo breve è Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

02.10.2024 - h 14:38 4' di lettura da Adnkronos (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste

Vivere Fermo

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"



10/02/2024 15:24

02.10.2024 - h 14:38 4' di lettura da Adnkronos (Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo

sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di

agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 2 letture.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:10

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 96 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:10

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 34 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 16:01

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 62 letture.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:25

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:23

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 20 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:20

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 72 letture.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:05

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 20 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:02

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 20 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/03/2024 00:17

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 114 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:16

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 03 ottobre 2024 0 letture Commenti.

Professioni, Cni: "Difficile reperire ingegneri ma numero laureati iscritti albo è ridotto"

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del totale. Tra chi esercita la libera professione (quindi tra gli iscritti ad Inarcassa), le donne ingegnere sono il 15% ed il loro reddito medio annuo è appena il 60% di quello degli uomini. Per il Centro studi Cni è sufficiente osservare le più recenti dinamiche del mercato del lavoro per capire come il settore dell'ingegneria sia sottoposto a cambi di traiettoria profondi che il sistema ordinistico deve meglio focalizzare e soprattutto interpretare. Negli ultimi anni si è consolidato il gap tra domanda delle imprese e offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Vi è ormai una carenza preoccupante di ingegneri, rispetto alle offerte di lavoro, che è nell'ordine delle migliaia di unità all'anno, nonostante il numero di laureati sia in aumento. Nella grande maggioranza dei casi non sono le competenze ad essere considerate insufficienti dai datori di lavoro, ma la mancanza di candidati. A questo si aggiunge che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria



10/02/2024 15:28

(Adnkronos) - Per molti studi professionali si è presentata negli ultimi due anni la difficoltà a reperire un numero sufficiente di ingegneri per far fronte all'incremento di volume delle commesse. Si è dunque ribaltata la situazione precedente, caratterizzata da molti studi professionali con poco lavoro. Occorre chiedersi sin da ora se questo fenomeno di crescita dei redditi sia solo transitorio e, soprattutto occorre chiedersi se esso è stato l'occasione per molti professionisti di riorganizzarsi, di crescere in termini dimensionali e di rafforzare il proprio potere di mercato. E' quanto rileva il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. Dall'altro lato il sistema ordinistico non sembra avere sostanzialmente beneficiato di questo cambio di passo. Sebbene il contesto economico sia mutato, il numero di laureati che decide di sostenere l'esame di Stato resta esiguo ed ancora più ridotto è il numero di coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale. Negli ultimi 5 anni mediamente solo il 10% dei laureati ha proceduto all'iscrizione all'Albo. L'incremento marginale degli iscritti è dunque sempre più ridotto e non si intravede un vero ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'albo degli ingegneri ha più di 45 anni. Nel medio periodo peserà, verosimilmente, anche il fatto che l'incremento marginale dei laureati nel settore civile ambientale è decrescente, mentre aumentano progressivamente i laureati in ambiti come quello gestionale, biomedico e clinico ed informatico. In sostanza si riduce progressivamente la platea di ingegneri a cui l'Albo professionale si è sempre rivolto e aumenta la platea di ingegneri per i quali al momento l'iscrizione all'Albo assume minore rilievo per poter operare nel mercato del lavoro. Permane inoltre, in forma più accentuata che nel resto delle forze lavoro, la differenza di genere. Sebbene in progressivo aumento, le donne iscritte all'Albo degli Ingegneri sono ancora una minoranza, ovvero il 17% del

dell'Informazione e dell'Ingegneria industriale e nel futuro si prevede che le stesse competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. Le disparità di genere colpiscono l'ingegneria nella stessa misura degli altri settori produttivi e sono il segnale di una strutturale' carenza di strumenti di welfare che non consentono, nel nostro Paese, di alleggerire il peso delle cure parentali che grava prevalentemente sulle donne e che non consentono ad esse una efficace conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. Sullo studio e sulla proposta di strumenti di welfare e di lotta alle disparità di genere le strutture di rappresentanza dei professionisti hanno un lungo percorso da compiere, perché i dati sono inequivocabili. Vi è un messaggio importante e forte che emerge dai dati oggi disponibili, ovvero che il sistema ordinistico deve essere in grado di parlare e attrarre le nuove generazioni di ingegneri e le nuove' ingegnerie. Deve essere in grado di rappresentare e di combattere le disparità di genere, deve creare un migliore collegamento con il sistema universitario, favorendo l'inserimento dei professionisti nel mercato del lavoro. Questo significa anche imparare a comprendere meglio le esigenze e le aspirazioni dei professionisti, il quadro generale in cui essi si collocano e trovare una capacità di rappresentanza degli interessi che operi su un percorso nuovo e con un linguaggio efficace.